ANNO IV 1851 - N° 218

L'OPINIONE

Lunedì 11 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino		Provincia		Estero	
Un Anno,	Torino,	L. 40 —	Provincia,	L. 44 —	Estero,	L. 50 »
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 15	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 10 AGOSTO.

AUSTRIA E ITALIA

IV.

Nei nostri precedenti articoli abbiamo fatto menzione di un quarto particolare segno caratteristico della politica austriaca in Italia, ed è la tendenza di esagerare l'importanza dei demagoghi e specialmente l'influenza di Mazzini e suoi seguaci.

A sentire la *Corrispondenza austriaca* ed i fogli che stanno al servizio del Ministero austriaco, l'Italia senza lo stato d'assedio, le fucilazioni, le carceri, le bastonature, lo spionaggio organizzato sarebbe in fuoco e fiamma per opera dei demagoghi, dei socialisti, dei comunisti, dei mazziniani e di tutte le altre pretese sette politiche e sociali.

Che vi possano essere individui che a sfogo delle loro passioni e della loro ambizione bramerebbero di giungere a questo risultato, non vogliamo contrastare, ma è veramente ridicolo il pretendere che la loro opera ed influenza sia da tanto da infiammare le popolazioni a mettere sotto sopra gli ordini sociali ed a gettarsi in braccio ad una sfrenata anarchia. Che tale sia la loro potenza non lo pensa sul serio nessuno, e meno di tutti il principe di Schwarzenberg ed i suoi colleghi nel Ministero.

Ciò nondimeno non trascorre quasi alcun giorno in cui la *Corrispondenza austriaca* non contenga qualche notizia o cenno od anche articolo, da cui non appaia manifesta l'intenzione di esagerare l'importanza delle influenze demagogiche in Italia, ed essendo quel foglio palesemente l'organo col quale il Governo austriaco getta nel pubblico le idee e le opinioni che vuol far considerare come sue, ne possiamo dedurre la conseguenza che quelle esagerazioni sono perfettamente conformi alle sue mire, ed al suo interesse, anzi che costituiscono una parte importante del suo sistema politico in Italia.

A dir vero il foglio austriaco fa sembiante di trincerarsi dietro autorevoli informazioni che gli pervengono dall'estero e dall'Italia stessa, ma ciò è indifferente. È facile il convincersi che il Governo austriaco in questo non è l'ingannato, ma l'ingannatore, quando si riflette che esso assai meglio di ogni altro deve essere convinto della debolezza e dell'impotenza degli sforzi mazziniani, ove questi fossero lasciati isolati alle proprie risorse, e non trovassero per speciali fini politici provocazione, o incoraggiamento e mezzi d'azione dal fatto di governi che si protestano con ostentazione loro più acerrimi persecutori.

Alle insulse ed innocue declamazioni del così detto Comitato di Londra si dà nelle corrispondenze e nei fogli reazionari una importanza e una portata che non hanno, e certamente non meriterebbero, nè si darebbe loro tanta attenzione e peso, se occulti fini politici non consigliassero al Governo austriaco questo modo di azione. Invero abbandonati a se stessi i manifesti di Londra non sarebbero che tediose elucubrazioni lette un giorno e dimenticate l'altro, colle quali i corifei del partito si fanno passare le noie dell'esiglio, trovando un pascolo alla loro vanità nell'idea che con simili scritti fanno tremare le teste coronate dell'Europa, circondate e sostenute da milioni di baionette, guidati da generali invecchiati sul campo di battaglia. Se nel fondo di questo andamento non vi fossero i ferri, il sangue, le spogliazioni, il destino di un'intera nazione, si direbbe un giuoco, uno spettacolo veramente comico. Ma le apprensioni dei potentati sono simulate e non servono che per una infame ed odiosa politica. Se non ci fosse altra prova, ci basta il fatto che laddove mancano i bollettini veri di Londra, il Governo austriaco ordina a'suoi secreti agenti di fabbricarne e di spargerne dei supposti.

Uno dei motivi principali che spinge l'Austria a questa condotta politica è quello di conservare la sua influenza e la sua preponderanza presso i dispotici Governi italiani, che si trovarono costretti di legare la loro esistenza a quella dell'Austria. Se i sovrani dell'Italia, i quali non hanno a loro disposizione numerose baionette, nè una diplomazia rotta ai raggiri, ed esperta nel sorvegliare le mene dei loro nemici politici all'estero e nel discernere il vero delle esagerazioni austriache, cessassero di aver paura di Mazzini, e dei mazziniani, potrebbero essere indotti ad usare di un sistema più moderato verso i loro sudditi, e allora potrebbe accadere che l'appoggio armato dell'Austria diventasse un peso eccessivo ed inutile, e venisse declinato sul serio, il che certamente non farebbe il conto del Gabinetto di Vienna. Adunque gli effetti delle influenze demagogiche provenienti dall'estero vengono esagerate a bella posta dal Governo austriaco agli occhi dei Governi italiani, e per far le cose con apparato e solennità l'ambasciata austriaca a Parigi si è formata in un attivo centro d'intrighi, che sorveglia, provoca, inventa le dimostrazioni demagogiche, e trasmette al Ministero di Vienna i risultati della sua attività colorate ed esagerate secondo le convenienze austriache.

Questi maneggi tendono a spingere i Governi italiani sempre più avanti nella via della reazione e a rendere sempre più insuperabile la barriera che si frappone alla riconciliazione fra governanti e governati affinchè i primi non abbiano altro appoggio, altro mezzo di salvezza che le baionette austriache.

E questo sistema pare che torni all'Austria assai conveniente e proficuo poichè le ultime notizie che giungono dalla Germania ci fanno supporre che venga applicato anche colà non senza successo. L'ufficio già organizzato dall'Austria a Parigi come ausiliare della sua politica italiana estese senza difficoltà le sue operazioni anche agli affari della Germania e il gabinetto austriaco non tardò anche per quella parte a valersi della sua attività che ebbe cotanto successo negli affari italiani.

Ma le viste di quel gabinetto non si limitano a siffatte considerazioni. Sebbene il Ministero austriaco abborra il sistema costituzionale rappresentativo, tuttavia è ancora costretto a mantenerne un sembiante, e conservarne la maschera, cosa assai facile dacchè in quelle regioni si è già contratta l'abitudine di essere costituzionali con parole e dispotici coi fatti. Questa maschera, una necessità del momento, non permette al Governo austriaco di perseguitare apertamente e direttamente l'opinione costituzionale ne' suoi Stati e in quelli occupati dalle sue truppe. Ma esso non è imbarazzato a trovare espedienti per giungere egualmente a suoi fini; accrescendo l'importanza ai partiti più esagerati e ponendoli in prima linea, si possono involvere nella guerra fatta a questi ultimi anche i costituzionali, ed anzi questo è un mezzo onde perseguitarli ancora con maggiore accanimento.

Anche il principio della nazionalità non può essere attualmente ancora del tutto rinnegato dall'Austria, che per venire a capo giorno per giorno della sua amministrazione è costretta a promettere continuamente eguali diritti a tutte le nazionalità che compongono quel variegato impero. Ma l'idea della nazionalità italiana è un pericolo per l'Austria, è ostile all'ambizione dell'aristocrazia austriaca, contraria agli interessi e all'avidità dei banchieri e speculatori commerciali e industriali di Vienna. Perciò ogni manifestazione che in Italia porta il colore di nazionalità è trattata dalle autorità austriache come manifestazione demagogica e rivoluzionaria, e punita con polvere e piombo, con ferri e verghe.

Vi sono persone che per eccesso di moderantismo, o piuttosto per occulta inclinazione al potere dominante in Lombardia sono disposte ad attribuire la falsa politica del Governo Austriaco in Italia e il sistema assurdo e insostenibile da lei usato al di qua delle Alpi, all'opera e alle informazioni dei funzionari e degli agenti subalterni. Esse vorrebbero forse assolvere almeno in parte il Governo centrale di Vienna delle enormità governative commesse nel Lombardo-Venete e della complicità nelle persecuzioni e nei supplizi inflitti nell'Italia centrale per cause politiche, ponendole a carico degli immediati esecutori. In quanto a questi ultimi rispondiamo semplicemente che se il Governo Austriaco non li incoraggiasse e tollerasse non accadrebbero; in quanto alle autorità civili e militari nel Lombardo-Veneto, vogliamo ben credere che essi abbiano interesse di mantenere l'attuale stato di cose e di contribuire alla politica in vigore nello scopo di esagerare i proprii meriti e per dare importanza ai loro servigi, vantandosi di reprimere vasti tentativi di rivoluzione, quando in realtà non si tratta che di imprudenze o casi fortuiti.

Dall'altra parte può darsi che quei funzionari oppressi dal sentimento della loro precaria e odiata posizione individuale in faccia alle popolazioni da loro maltrattate si propongano di far risentire al Governo centrale le apprensioni, i timori, i sospetti, e l'irritazione che li travagliano. Sarebbe però cosa puerile il voler difendere il Governo austriaco coll'aiuto di simili ragionamenti, perchè mentre lo si assolve da cattive e perfide intenzioni, lo si accusa di negligenza e debolezza somma, soggetto all'influenza de' suoi agenti, e gli si toglie la prima base del suo diritto di esistenza, poichè un Governo che non sa essere forte e vigilante manca alla più importante condizione del suo essere. Non appartiene certamente a noi di difendere il Governo austriaco da questa taccia; a noi basta di accennare che non possiamo disgiungere l'opera del Governo da quella de' suoi funzionari, e che dobbiamo considerare il primo solidale degli atti dei secondi e viceversa.

La tendenza dei Governi deboli ed impossibili ad esagerare la potenza di un nemico egualmente debole ed inconcludente per darsi il facile vanto di abbatterlo ed assumere così un'apparenza di forza, nella lusinga di abbagliare e soggiogare insieme i suoi veri e più potenti nemici non è nè nuova, nè insolita nella storia. Già i Governi di Roma e Napoli, spinti dall'Austria e dalla propria inclinazione, corrono questa via. E in fondo la stessa politica che sul finire del secolo scorso inondò di sangue la Francia. Il regno del terrore personificato nel nome di Robespierre non sapeva nè governare, nè vincere e invece di incolpare la propria incapacità a creare uno stato di cose soddisfacente, riversava la colpa sul partito aristocratico già da lungo tempo rotto e disperso, e copriva la propria impotenza col sangue di vittime innocenti.

Nella stessa situazione si trova il Governo austriaco in Italia. Impotente a governare e a creare una situazione stabile perchè non si governa un paese, le di cui popolazioni sono decisamente e in massa ostili, l'Austria non attribuisce o non vuole attribuire alle proprie circostanze la sua mala riuscita; impiega la violenza credendo di vincere gli ostacoli, e se ne crea invece dei maggiori perchè la violenza accresce l'odio e la ripugnanza. Invece dei proprii falli accusa un partito debole, già vinto ma imprudente che risponde con violenze alle violenze; una volta iniziata questa via, è difficile a ritrarne i passi, il potere ha d'uopo di vittime per farsi creder forte e capace di vincere gli ostacoli; ma per farne non havvi altro mezzo che provocare od esagerare le imprudenze; date un nome di setta, di partito a queste imprudenze, e il sistema terroristico è creato con tutte le sue conseguenze di patiboli e pugnali. Ma invano; le difficoltà e gli imbarazzi si accumuleranno, e il potere, che non ha altra risorsa che il terrore, rimarrà schiacciato sotto il loro peso. Che il sistema si maledica nei nomi di Marat, Robespierre, o si glorifichi in quelli di Radetzky, di Nardoni o Peccheneda, che il pugnale si chiami Carlotta Corday, o che l'assassino rimanga occulto al tribunale dell'umana giustizia, l'anarchia sociale è sempre la stessa. La via prescelta dall'Austria in Lombardia conduce a un precipizio, ma speriamo che avvenimenti provvidenziali ritraggano da quel paese la mano di un tale governo, prima di dover compiangere maggiori disastri, che le minaccie dei proclami ufficiali e dei fogli ministeriali di Vienna fanno pur troppo presagire.

P. PEVERELLI.

Si legge nel *Times*:

Il papa ha tratto su di sè e de' suoi atti l'attenzione dell'Europa. Egli pretende all'infallibilità come vicario attuale di Dio, ed all'obbedienza come depositario immediato della legge divina. Nella pratica giornaliera di questa santa regola noi vediamo tali barbarie che le eguali non si soffrirebbero a Costantinopoli, e che non accadrebbero mai ad Algeri. L'albero va giudicato dai suoi frutti, ed il giudizio non potrebbe essere dubbioso. Se per la tranquillità pubblica bisogna metter freno ad una schiera di demagoghi, ciò non induce la necessità che il corso della giustizia venga investito per sistema, e che più orribili miserie scaturiscano dall'imbecillità e dallo spirito di vendetta dei sacerdoti cristiani. La causa del papa è sostenuta oggidì dalle armi e dalle mire delle corti straniere, e spetta a queste ultime di soddisfare utilmente all'incarico che si sono aperto in ragione della stima che fanno dell'interesse dell'umanità e della propria loro riputazione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Un convegno del Commissario federale nel Cantone Ticino ed i delegati del comandante militare nella Lombardia conte Giulay, che doveva aver luogo il 3 agosto, affine di conferire sui fatti avvenuti ai confini, dovette essere aggiornato a motivo di una indisposizione di salute improvvisamente sopraggiunta al Commissario federale.

— Tanto da parte del Governo francese, quanto da quello della Baviera venne annunciato al Consiglio federale che per il transito per quegli Stati di armi dirette alla Svizzera non bastano gli attestati di quelli che devono riceverle legalizzati dai governi cantonali; ma richiedonsi attestati dei governi stessi cantonali comprovanti che le armi sono destinate per gli arsenali cantonali e ad uso dello Stato.

I fogli svizzeri sono pieni di ragguagli dei danni recati dalle inondazioni cagionate dalle straordinarie pioggie della fine dello scorso luglio e dei primi due giorni d'agosto.

Gravissimi furono questi danni nel Cantone di Berna; ma principalmente nel Seeland, ove una simile desolazione non si rammenta a memoria d'uomini. In Aarberg l'acqua giunse sino ai tetti delle case, ed in Nidau s'ebbe il raro spettacolo di scorgere l'acqua della Shil rimontare verso il lago. Tutta l'amena valle di Gürben è un lago, e le belle speranze del raccolto sono deluse. Ivi gli abitanti corsero gravi rischi per la conservazione della propria vita. — Nella valle superiore dell'Emme furono maggiori le devastazioni dell'Ilfis che non quelle dell'Emme: esso schiantò grossimi alberi. La parte più bassa di Langnau era tutta sotto le acque, e si passava per le contrade con zattere. — Gravi sono i danni avvenuti anche nella valle di Frütigen. Quelli arrecati alle strade ed ai punti della Niedersimmenthal si stimano di 100,000 fr. — A Berna la parte più bassa della città fu allagata dall'Aar. — Nell'Oberland si deplora la morte di 4 individui.

A Lucerna l'acqua del lago invase diverse contrade, ma non giunse all'altezza del 1846. La Reuss, l'Emme ecc. svelsero argini, rovinarono strade e campi, e seco trassero dei ponti, uno de' quali presso Inwyl costò 20,000 fr. Anche il ponte presso Malters fu trascinato dalle acque.

Nell'Unterwalden, Sarnen fu inondato, e gravi danni recarono l'Aa ed il Melch.

Nel Cantone d'Uri i torrenti delle montagne straripareno. Il nuovo canale della Reuss ha sostenuto una prova che ne dimostra l'efficacia.

In Basilea il Reno era il 2 agosto gonfio più che non fosse stato da 20 anni. Anche colà si ebbero dei danni.

Ne' Grigioni i danni recati dalla Büfenen furono maggiori che non quelli del Reno.

A S. Gallo furono inondate e rese impraticabili le strade da S. Gallo a Reineck.

Nella Turgovia, la Thur ruppe gli argini in più luoghi, recando nuovi guasti alle campagne già devastate dalla grandine.

Ad Aigle, nel Cantone di Vaud, si suonò campana a stormo, ed a grande fatica si poterono evitare considerevoli devastazioni: il torrente Montreau ha rovinato la strada.

Nel Vallese parecchie migliaia di tese di legname furono trascinate dal Rodano.

A Friborgo la Singine giunse ad un'altezza di cui non si ha esempio da trent'anni. La parte inferiore della città era inondata da questo fiume, le cui acque giungevano al primo piano delle case. Il legname trascinato si ritiene di 3000 tese.

Argovia. Il Gran Consiglio ha nominato il 4 agosto una commissione, la quale deve riferire preliminarmente sugli oggetti da trattarsi. Il presidente Waller, nel suo discorso d'apertura, si pronunciò per la ritirata del Gran Consiglio, affermando che nel popolo domina diffidenza contro le autorità. — Nel messaggio d'apertura del governo, all'incontro, è espressa l'opinione che ogni tentativo di revisione della costituzione sia sospeso sino alla fine del 1852, ed intanto diasi incarico al Piccolo Consiglio di preparare le leggi necessarie.

Nella tornata del 5, il Gran Consiglio ha risolto di sospendere la revisione della costituzione, ma di interrogare il popolo se egli pure sia di tale opinione. Una proposizione tendente a sottoporre al popolo la dimanda se creda che abbiansi a rinnovare il Governo od il Piccolo Consiglio, rimase in minoranza. Finalmente ha risolto che per la fine del 1852 vengano emanate tutte le leggi di cui esprimevasi il desiderio nei due progetti di costituzione.

Ticino. Dicesi che sia giunta da Berna al Lod. Governo una nuova nota dell'Austria, nella quale si reclama contro l'introduzione di scritti incendiarii da questo Cantone nelle limitrofe provincie lombarde.

— Il 29 luglio fu commessa una nuova vio-

striaci essendo venuti alla casa dell' alpe di San Jorio, che è sul territorio ticinese, ed ivi avendo praticato un' ispezione formale. Anche intorno a ciò sono in corso i dovuti reclami.

FRANCIA

Parigi, 7 agosto. La scissura fra gli orleanisti ed i legittimisti si elevò al grado di una completa rottura; ma anche fra questi ultimi si manifestano i sintomi di una seconda subordinata separazione. La parte dei legittimisti che viene rappresentata dal giornale l' *Union* e che obbedisce ai signori Berryer e Falloux, si mostra disposta a sostenere le idee di Luigi Napoleone, salvo ad abbandonarlo a tempo opportuno; di rincontro l'altra parte che ha per suo organo l' *Opinion Publique*, diretto da Alfred Nettement, ha dichiarato positivamente ch'essa sta in opposizione al bonapartismo come all'orleanismo, e che non favorirà se non una candidatura costituzionale.

Se l' Eliseo si era lusingato dell'appoggio del signor O. Barrot, conviene che rinunci ad una tale illusione, giacchè l' *Ordre*, per bocca del signor Chambolle, suo principale redattore, annuncia trionfalmente che l'antico capo dell'opposizione dinastica non si discosterà giammai dalla legalità.

Frattanto che si manifesta nella destra una si grave confusione ed anarchia, il partito repubblicano stringe sempre più le sue file, ed un rimarchevole articolo del *National* annuncia come tutte le gelosie e perfino le inimicizie private e personali scompariranno per portare tutti i voti dei repubblicani su quel candidato che sarà prescelto dal partito.

L' *Assemblée Nationale*, organo della fallita fusione, viene stamane ad aggiungere un nuovo imbarazzo nella posizione già aggrovigliata dei partiti monarchici. Secondo essa si calcola invano sull'adesione del principe di Joinville ad accettare la presidenza della Repubblica, a meno che non si voglia credere che il Principe accolga una tal carica per ricostituire quella monarchia costituzionale che a lui è imposta dagl' interessi della sua famiglia cui non può abdicare.

Questo medesimo giornale, non persuaso delle spiegazioni date da lord Palmerston, con cui escluse la sussistenza della nota russa alle Corti italiane di Napoli, Roma e Firenze, persiste nel dichiarare che un primo dispaccio, in data 30 maggio, firmato Nesselrode, nel quale si trattava dell'accordo delle tre Corti del Nord per prevenire la rivoluzione in Germania, fu comunicato al signor Brunow, ambasciatore russo a Londra, e da questo deve essere stato letto a lord Palmerston. Un secondo dispaccio, in data 7 giugno, indirizzato ai rappresentanti russi a Roma, Napoli e Firenze, e da questi comunicato ai rispettivi Governi presso cui erano accreditati, esponeva che i tre sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia si erano occupati con vivo interesse, dello stato dell' Italia: ch'essi aveano veduto con soddisfazione gli sforzi fortunati dei Governi suddetti per soffocare la rivoluzione nei loro Stati; che speravano che questi sforzi sarebbero coronati di successo nel caso di nuovi tentativi rivoluzionari; ma che sin d'ora li assicuravano che i loro soccorsi materiali si sarebbero aggiunti alla loro simpatia, qualora gli avvenimenti rendessero necessario il ricorrervi.

L'Assemblea adottò il progetto della Commissione tendente ad accordare sei milioni al Governo per la continuazione dei lavori sulla strada ferrata da Parigi al Mediterraneo, quattro milioni per la sezione da Châlons a Lyon, e due per quella d' Avignon a Valenza.

Si è cominciata la discussione sui crediti supplementari richiesti per mantenere l'occupazione di Roma. E. Arago prese la parola per denunciare tutte od una parte delle abbominazioni che si commettono negli Stati pontificii sotto la salvaguardia delle armate francesi, che pertanto assumono la responsabilità di quegli atti nefandi. Rispose il signor Baroche ministro degli affari esteri e non sapendo giustificare quei fatti, ha trovato più comodo di negarli. In quell' Assemblea si osò negare perfino la condanna a 20 anni di quel giovane che accese un fuoco del Bengala, si osò negare la fustigazione delle donne che si opponevano al fumare, si osò negare tutto questo che risulta dalle sentenze pubblicate dal Governo papale. Non vi è bisogno di essere italiano per sentirsi nell'anima un senso supremo di disgusto all'aspetto di un così impudente contegno e di una così manifesta malafede.

Nel processo sul complotto di Lione vi sono cinquantuno imputati mandati innanzi al Consiglio di guerra: il principale fra questi è signor Gent, ex-costituente. Nella prima seduta non si fece che leggere la requisitoria del fisco. Un' imponente forza militare disposta nei dintorni del luogo del giudizio garantisce l'ordine pubblico.

Si scrive da Bordeaux in data 4 agosto: Una rissa di una ferocia inudita destò ieri lo spavento nel comune La Bastide. Verso le ore quattro e mezza circa alcuni operai fabbricatori di carri e falegnami dirigevansi verso lo stabilimento *dei quattro padiglioni* a La Bastide, onde colà concertarsi per la loro festa che doveano solennizzare il 15 agosto, avendone avuto il permesso dall' autorità, quando tutto ad un tratto furono assaliti da circa duecento individui che si erano imboscati e che si precipitarono su di essi.

Questa banda era composta di altri operai di diversi mestieri raccolti in una società intitolata *Dei Soci dell' Unione*, mentre gli altri sono ascritti in quella dei *Compagni di dovere.* Questi ultimi in numero di quarantacinque vedendosi circondati da ogni parte, e quindi interdetta la fuga impegnarono una lotta terribile e sanguinosa che durò per più che un' ora: finalmente la calma fu ristabilita mercè l' intervento di un forte distaccamento militare, a cui si aggiunsero molti gendarmi.

Quattordici feriti furono trasportati all' ospitale, sei altri sono ricoverati ai loro domicilii: novant' uno fra i rissanti furono arrestati e consegnati nelle carceri di Bordeaux, ove per tutta la notte si abbandonarono agli eccessi più scandalosi.

Cagione di tutto questo si è la rivalità fra le due compagnie, di cui quella dei *Compagni di dovere* sembra che si distinguesse per lo spirito d' ordine e per la conseguente floridezza.

Il giornale *Le Siècle* incriminato per calunniose insinuazioni a carico del Presidente della Repubblica fu condannato nelle persone dei signori Saugère redattore, a tre mesi di prigione e 2500 franchi d'ammenda, Jourdan gerente, a due mesi di prigione e 500 fr. di multa.

Venne fissata ad un anno la durata dell'arresto personale per la multa e le spese.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

» Uno dei nostri corrispondenti di Londra ci trasmette qualche dettaglio sovra un incidente abbastanza curioso, ma che non raggiunse per nulla l'effetto che attendevasene come dimostrazione politica. Noi intendiamo parlare della passeggiata a Londra degli operai spesati dalla famosa sottoscrizione del giornale la *Presse.* Questa deputazione era stata reclutata nella democrazia *puro sangue*: ed avevano posto in essa i cittadini Adam, Vinçard, Mallarmet ed altri ex-delegati della Commissione del Lussemburg. Questo pellegrinaggio democratico e sociale passò completamente inosservato a Londra.

» La visita si terminò con un banchetto a Gore-House presso il celebre Soyer il cui magnifico stabilimento e le feste artistiche formano in questo momento oggetto della curiosità a Londra. In grazia della generosità del signor Soyer, che non crede giammai fare abbastanza pe' suoi compatriotti, i già operai del Lussemburg hanno pranzato *gratis* e molto aristocraticamente in uno dei saloni ove ogni giorno rifluisce l' oro inglese. »

» Molti membri dell'emigrazione di Londra ed alcuni operai inglesi presi per la maggior parte nella famosa birreria Haynau, assistevano a questo banchetto rallegrato da canti socialisti. Ma al *dessert*, i democratici parigini provarono un disappunto abbastanza comico quando uno degli invitati inglesi propose con voce tonante di bere *alla salute della Regina.* Il Presidente volle tentare di sostituire destramente a questo brindisi scandaloso un altro *al popolo inglese*: ma gli si fece comprendere che una tale sostituzione era impossibile e quindi fu costretto a rispondere con voce un po' bassa: *alla Regina, quantunque repubblicano.* »

Del resto, la deputazione socialista se ne partì assai malcontenta del poco effetto che avea prodotto e dicesi anche poco contenta dell'antico redattore in capo della *Presse*, il quale, dopo essere stato il primo promotore di tale spedizione non stimò opportuno di farsi vedere. »

INGHILTERRA

Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* in data di Londra 31 luglio:

» In seguito alla prossima sanzione reale del bill sui titoli ecclesiastici si vedrà se i cattolici romani in Inghilterra vorranno imitare l'esempio dell'Alderman Salomons e provocare l' applicazione delle pene comminate dalla legge. Non ostante quello che si è detto intorno al carattere passaggero di questa agitazione di *No Popery* (abbasso il Papato!) credo che essa lascierà serie traccie nella politica del nostro paese relativamente all'Irlanda e all'Italia. L'aggressione fatta dalla curia romana contro la chiesa anglicana ha risvegliato presso molti protestanti inglesi l'antico odio contro il Papato, e la sua distruzione sembra loro un tema grande, lodevole e nazionale. Dai tempi della regina Elisabetta in poi non ha forse mai esistito un tale odio contro la chiesa romana; eppure sembrava due anni sono spento o almeno addormentato. Quando nel 1848 il Papa fu scacciato da Roma, la maggioranza degl'inglesi e quasi tutta la stampa inglese era sdegnata contro Mazzini, e persino la ristaurazione del potere papale era un atto contro il quale il Governo inglese non suscitava difficoltà alcuna. Per ora, e per l'avvenire il Papa può contare sull' ostilità diretta dell'Inghilterra, e non è inverosimile che presto o tardi si presenti un' occasione che la gerarchia romana nell'Italia centrale e meridionale debba pagar caramente la pena per i fatti della gerarchia romana in Inghilterra.

Londra, 6 agosto. Le Camere del Parlamento si sono ieri occupate a mandar avanti i progetti di legge di minore importanza in corso di deliberazione, attesa la prossima chiusura della sessione. L'affare più importante trattato nella Camera dei Comuni fu il bill per il miglioramento delle leggi sulle patenti, che però non progredì molto, e la seduta della sera non diede alcun risultato per mancanza del numero legale.

Alla borsa gli affari sono stazionari. Consol. 96 3/4 7/8. Boni dello scacchiere 48.

Fra le discussioni della Camera dei Comuni del 5 vi furono diverse interpellanze, fra le quali citiamo quella del signor Urquhart. La gravità dei dibattimenti, diss'egli, di questa Camera dimostra abbastanza, che c'è anche troppo da fare per governare il nostro paese, senza immischiarsi nel Governo degli altri. Domando quindi se il nobile segretario di Stato per gli affari esteri sia disposto a presentare alla Camera le carte relative ai consigli dati all'impero ottomano intorno al Governo interno di quel paese. Il motivo di questa domanda è che infatti quell' impero sembra essere governato dallo stesso nobile lord.

Lord Palmerston rispose essere dispiacente di non poter soddisfare il desiderio del signor Urquhart. È naturale che comunicazioni di quella natura non possono aver luogo fra Governi che sopra un piede amichevole e confidenziale. Per la natura stessa di queste comunicazioni esse non possono essere fatte da una parte e ricevute dall'altra senza che sia ben inteso che debbano rimanere affatto confidenziali e riservate.

Nella seduta del 6 il conte Arundel e Surrey prestò il giuramento come rappresentante di Limerick nella Camera dei Comuni.

Il visconte e la viscontessa Palmerston hanno mandato fuori lettere d'invito per un gran banchetto offerto sabbato prossimo al conte e alla contessa di Clarendon. La venuta di lord Clarendon e del marchese di Normanby a Londra in questo momento dà luogo a molte congghietture per nomine e cambiamenti politici.

Da un prospetto presentato al Parlamento risulta che nel 1850 furono distribuite nel Regno Unito più di 347 milioni di lettere. Nel 1829, prima che il porto fosse abbassato a 10 centesimi, il totale delle lettere distribuite non era che di 82 milioni, meno del quarto della distribuzione attuale. Nel 1829 la cifra degli introiti lordi della direzione delle Poste era di 2,370,763 lire sterl. Nel 1850 l' introito lordo fu di 2,264,684 lire e l'introito netto di 694,374 lire.

AUSTRIA

Il *Times* scrive in data di Vienna:

La prima impressione occorsa a lord Westmoreland, nuovo ambasciatore britannico, al suo arrivo a Vienna, non è stata molto favorevole. Non ostante la nota sua predilezione per la musica, l'ambasciata britannica fu privata dell'eccellente palco che essa occupava nel teatro dell'Opera sino dai tempi del Congresso di Vienna. Il gran ciambellano conte Lanckoronski, che è *magister ludi* e per conseguenza direttore dei due teatri di Corte, assicura che ha eseguito soltanto gli ordini precisi dell'Imperatore. Comunque ciò sia, il conte Lanckoronski prese il palco per suo proprio uso. Il pubblico considera quest'affare come una dimostrazione politica; ma è difficile il supporre che una grande potenza manchi al punto alle convenienze da fare uno sfregio ad un uomo di Stato, onde dimostrare quanto poco conto faccia di un' altra persona diversa.

La *Gazzetta di Augusta* contiene un prospetto comparativo dello Stato della Banca nazionale di Vienna, dal quale risulta che in gennaio 1850 il debito pubblico verso la Banca ascendeva a 182 1/2 milioni di fior., e che la carta dello Stato in possesso della Banca ascendeva a 21 1/2 milioni, quindi in tutto 204 milioni.

Alla fine di luglio 1851 il debito dello Stato verso la Banca importa 122 milioni, e la carta dello Stato in possesso della Banca stessa importa 53 1/2 milioni, quindi in tutto 175 1/2 milioni. Quindi il debito del Governo verso la Banca si è diminuito di 28 1/2. Eppure risulta da altri prospetti che il Governo ha pagato alla Banca dopo il 1849 sino a quest'epoca quasi 101 milioni!

Il fondo metallico della Banca era al primo gennaio 1850 di 30 1/2 milioni, in luglio 1851 quasi di 43 milioni. I 12 1/2 milioni di aumento provengono per la massima parte dal pagamento dell'indennità sarda; veri affari di Banca se ne fanno pochi, e gli immensi dividendi delle azioni provengono dagli interessi che paga lo Stato. Per ora non è probabile un aumento nel fondo metallico, e la situazione della banca verso lo Stato è tale che rende indispensabile una nuova operazione finanziaria.

— Nel sobborgo Rossau venne imprigionato un pittore a daguerreotipo, che per avidità di guadagno ebbe l'imprudenza di eseguire i ritratti di Kossuth, Bem, Mazzini, ecc. e di venderli.

La *Reichszeitung* annuncia che nel Banato si assicurava essersi trovata la traccia della corona ungherese. Un ebreo depose che la corona era sepolta in un luogo presso Borszeg, che fu da lui indicato con molta precisione. Egli fece le sue dichiarazioni con tanti dettagli e con tale esattezza, che l'autorità militare si lasciò indurre a far delle ricerche. Tre compagnie del reggimento d'infanteria Parma occuparono il luogo ove comparve anche l'ebreo, e si cercò e si fecero scavi nella casa di una possidente di quei contorni, come anche in un altro punto indicato, ma tutta la fatica rimase senza alcun risultato.

L' ebreo chiese una dilazione per poter ottenere dal suo corrispondente di Parigi maggiori schiarimenti, ma anche dopo non fu in grado di mantenere la sua promessa. Dopo alcune settimane la guarnigione abbandonò Borszeg, e il denunciatore fu arrestato e sottoposto a processo (!).

È assai probabile che la corona ungherese sia stata convertita in denaro presso qualche zecca al tempo della repubblica, quando era divenuta un oggetto di cui si poteva far senza. Solo in questo modo sarebbe da spiegarsi la sua scomparsa senza lasciare alcuna traccia o memoria.

Il malcontento in Ungheria per la proibizione della coltivazione del tabacco continua. Si assicura che i Rumeni si sono messi a fumare le foglie delle patate, invece di tabacco.

— Il Governo austriaco trova ogni giorno un nuovo mezzo per far denari, senza perciò poter sortire dai suoi imbarazzi finanziari. Adesso si tratta d'introdurre nella Galizia una tassa sulla fabbricazione del cidro, di cui si fa un gran consumo nella Galizia e nell' Ungheria settentrionale.

— Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*: dai confini ungheresi:

Il pittore Rosenthal, stato arrestato a Presburgo, si è ucciso in carcere, e ha tolto al Governo la speranza di ottenere importanti rivelazioni, e molti possono dormire tranquillamente ora che sanno non essere il Rosenthal più in vita. Il medesimo era ritornato da pochi giorni da Parigi, e si credeva perfettamente sicuro, quando fu improvvisamente arrestato in seguito ad un dispaccio telegrafico di Parigi, dove le spie del sig. Hübner, inviato austriaco, avevano probabilmente osservato l' imprudente attività del sig. Rosenthal. Le sue relazioni con Rosetti, capo dell' emigrazione romana, non erano rimaste un segreto, e i numerosi scritti e proclami che si trovarono presso di lui, non lasciano alcun dubbio ch' egli sia ritornato in Ungheria con incarico della propaganda. Insieme a lui furono arrestate circa 40 persone, fra le quali l' ufficiale Honved Simonyi e la nota contessa Dunbinska figlia del ricco negoziante di frutti Hogl di Weisskirchen, del di cui nome i nemici di Kossuth abusarono, per inventare la favola di una relazione amorosa fra essa e il già governatore dell' Ungheria.

In quanto siano compromessi gli arrestati, e particolarmente la detta signora, non è dato di conoscere; probabilmente dipenderà dal risultato delle relative investigazioni il determinare il Governo a rinforzare le misure dello stato d' assedio. Frattanto per Inglesi, Francesi e Americani, è assai difficile, anzi quasi impossibile di ottenere passaporti per l' Ungheria; ciò sarebbe ancora più scusabile della difficoltà estrema che esiste per aver passaporti in Ungheria per Vienna. Senza la prova di affari indispensabili nessuno ottiene un tal passaporto, il che è persino ridicolo quando si riflette che lo stato d' assedio sussiste anche a Vienna.

A tutti gli amnistiati è vietato assolutamente di trattenersi a Vienna, sebbene i medesimi appena rilasciati dal carcere abbiano sovente gli affari i più urgenti nella sede del Governo centrale.

Vienna, 6 agosto. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Da fonte sicura si viene a sapere che le cedole del prestito mazziniano sono state messe fuori di circolazione dai loro medesimi autori e che invece saranno messe in giro polizze di certe apocrife società per l'assicurazione della vita. Come motivo di questa misura si accenna la circostanza, che i possessori di simili cedole vengono trattati come rei di alto tradimento, e la necessità di sottrarli quindi al rigore della legge colla scusa dell'ignoranza. Alla vigilanza delle autorità non isfuggiranno anche queste occulte mene. »

Si legge nel *Corriere Italiano*:

La maggior parte degli ex-honved che erano stati arruolati dopo sedata la rivoluzione nelle file dell'armata imperiale, vennero di nuovo rilasciati dall' obbligo militare. L' I. R. Ministero di guerra in vista di tale motivo ha ora emanato un ordine, dietro il quale i rispettivi comuni nell'occasione del prossimo reclutamento dovranno fornire un sostituito per ogni honved rilasciato in

via eccezionale, essendochè i medesimi nel loro arruolamento vennero calcolati al necessario contingente per l'armata.

» Ora spesso hanno luogo delle conferenze tra il ministro di finanza e l'inviato di Sardegna presso questa Corte. A quanto si dice, scopo di queste conferenze sarebbe di condurre a soluzione un punto del trattato di pace conchiuso colla Sardegna, ossia quello della conchiusione di un trattato di commercio, pel quale entrambe queste potenze non manifestano veruna difficoltà.

» L'occupazione di Roma preoccupa altamente la diplomazia. Veniamo nuovamente assicurati che sia stato infatti proposto di comporre la guarnigione di questa città di napoletani e di romani lasciando ai francesi l' occupazione di qualche punto del littorale. Sembra però che il gabinetto dell'Eliseo non sia per niente disposto ad accettare, ed abbia dichiarato di voler prender parte nello stesso grado di Napoli alla futura occupazione, se le altre corti approvassero di preferenza tale combinazione all'attuale stato di cose. Noi non sappiamo ciò che le medesime pensino a questo proposito. In quanto a noi opiniamo che sarebbe ben meglio di restituire Roma al più presto possibile ad un governo indipendente e nazionale sostenuto dall' armata papale riorganizzata su basi ragionevoli e solide.

Leggiamo nella *L. Z. C.*:

Lettere da Milano dicono che il feld-mar. Radetzky abbia risposto alla domanda se occorra nel Regno Lombardo-Veneto un rinforzo di truppe, che il numero che vi si trova attualmente è bastante, giacchè l'energia e l'eccellente spirito degli ufficiali e dei soldati sono di sufficiente garanzia per la conservazione della quiete di questo Stato della corona.

Dal giurì di Praga venne dichiarato colpevole come turbatore della pubblica quiete certo Samuel Friedmann per avere tenuto in una birreria dei discorsi sediziosi contro il Governo austriaco ed all'incontro lodato Kossuth ed i suoi partitanti. La Corte lo condannò a 8 mesi di carcere duro.

GERMANIA

I Governi di Baden, di Baviera e di Wurtemberg hanno denunciato il trattato speciale di dogane che avevano concluso colla Svizzera. Questa misura si considera generalmente come il primo passo verso l'abbandono dello Zollverein.

PRUSSIA

Si scrive da Berlino, 1 agosto, alla *Gazzetta di Colonia*:

» Nella stampa tedesca si attribuisce troppo poca importanza alle proteste dell' Inghilterra e della Francia contro l'incorporazione dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione tedesca. Se anche tutti i Governi tedeschi sostengano che quella questione è puramente interna e tedesca, con ciò le proteste non sono tolte di mezzo. Specialmente il Governo inglese sostiene la sua con molto fervore; e furono presentate al Gabinetto austriaco dichiarazioni assai precise in proposito, dalle quali non si devierà.

» Il Governo austriaco, ritardando quindi la trattazione di questo affare, non procederà con energia prima di essersi accertato dell'assoluto e completo assenso della Russia in tutti i passi che intende di fare in questa vertenza.

» Il Governo russo ha sempre finora lasciata sospesa la questione, e sarà ben difficile di persuaderlo che l'ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione sia un affare interno della Confederazione. Il Governo russo, non ostante ciò che dissero i fogli in occasione dei congressi di Varsavia e di Olmütz, ha sempre evitato di emettere dichiarazioni che potessero tenerlo vincolato.

» Le visite domiciliari e gli arresti che furono eseguiti negli scorsi giorni a Lipsia ed in altri luoghi della Germania furono la conseguenza di comunicazioni pervenute da Parigi al Governo austriaco, e da questi trasmesse agli altri Governi.

» Il Governo austriaco avrebbe inoltre comunicato agli altri Governi alcune note, da cui risulterebbe che presso un pittore ritornato da Parigi si trovarono prove sicure di una propaganda rivoluzionaria generale europea. Con queste notizie si sono dati anche cenni per le visite domiciliari e gli arresti che erano da farsi.

» Il Governo austriaco, e particolarmente l'ambasciata austriaca a Parigi, spiegano sotto questo rapporto un'attività straordinaria.

Berlino, 4 *agosto*. Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto reale con cui vengono modificate, salvo l'approvazione degli Stati, le tariffe delle dogane a partire dal 1° novembre 1854. Il re aveva antecedentemente ratificato le convenzioni fatte tra i Governi degli Stati dello Zollverein per riduzione di tariffa e dei diritti di navigazione sul Reno.

Il trattato di commercio che la Francia tenta di conchiudere col gabinetto di Berlino, tendente a regolare la proprietà letteraria intenzionale, non si restringerà alla sola Prussia, ma si estende altresì a tutti gli Stati dello Zollverein. Il Governo prussiano si è indirizzato agli Stati che lo compongono per ottenerne l' assenso.

Il Governo sassone appoggiandosi ad una memoria presentatagli dai librai di Lipsia, respinge il trattato come dannevole agli interessi del popolo tedesco. Il Governo annoverese si dimostra anch'esso dello stesso avviso. Da ciò si può conchiudere che questo trattato non sarà conchiuso senza gravi difficoltà.

DANIMARCA

Copenhaguen, 3 *agosto*. Ecco il progetto di organizzazione dei ducati dello Schleswig-Holstein, quale venne adottato dalla maggioranza dei membri dell' Assemblea dei Notabili di Flensburgo.

Art. 1. La monarchia danese costituisce un tutto unito sotto di un principe comune, con uno stesso ordine di successione, una sola rappresentanza diplomatica e consolare, e finalmente con una stessa flotta e bandiera. Si cercherà di stabilire nelle diverse parti del regno di Danimarca uno stesso sistema di commercio, di navigazione, di moneta, di porti, di dogane, ecc. Si procederà all' ammortizzazione del debito pubblico della Danimarca e dell' Holstein, e la parte spettante all' Holstein verrà divisa in ragione della popolazione.

Art. 2. Il ducato dell' Holstein continuerà a far parte della confederazione germanica.

Art. 3. Quando si tratterà nel consiglio di Stato di affari risguardanti l'intera monarchia danese, il ministro holsteinese avrà voce deliberativa in consiglio.

Art. 4. Il ducato di Schleswig avrà una Dieta speciale ed un'amministrazione separata per certi affari. Oltre agli affari risguardanti la casa del re e quelle nominate nell' articolo primo, il ducato di Schleswig ha comune col regno di Danimarca il sistema militare, il culto e l' istruzione pubblica. Quanto agli affari comuni la Danimarca e lo Schleswig avranno la stessa amministrazione e la stessa legislazione. La Dieta dello Schleswig è unita con questi rapporti alla Dieta generale del regno.

Art. 5. La nazionalità danese e tedesca nei ducati godrà degli stessi diritti e della medesima protezione.

Art. 6. Saranno trattati separatamente gli affari che prima trattavansi in comune tra lo Schleswig e l' Holstein.

Art. 7. Non potranno cangiare le disposizioni surriferite senza consenso del potere legislativo chiamato ad esaminarli.

Art. 8. Il ducato di Lauenburgo continuerà ad appartenere alla confederazione germanica. Le disposizioni dell' art. 1° si applicano anche a questo ducato. Per quegli affari che risguardino non già l' intera monarchia, ma i soli ducati, esso avrà amministrazione e dieta speciale. Quest'ultima esercita il potere legislativo unitamente al re.

A quanto si dice da alcuni giornali il re di Danimarca farà una visita a quello di Prussia all' isola di Rugen. Il re di Danimarca ha l' intenzione di accomodare personalmente quelle quistioni diplomatiche che non sono ancora state risolte. Il re di Prussia arriverà all' isola di Rugen pel 1° agosto.

Dicesi che in vista di possibili evenienze, 10[m. e fors' anche 20[m. austriaci verranno concentrati nella parte settentrionale dell' Holstein. I Danesi lascieranno il Kronewerk e si fortificheranno nella città di Schleswig.

RUSSIA

Pietroburgo, 24 *luglio*. Nel giornale del Ministero dell'interno si legge quanto appresso:

Secondo un uso antico, nel giorno primo luglio di ogni anno si reca da un convento del distretto di Vladimir, detto del Santo gran principe Andrei Bogolubski, una processione colla immagine taumaturga di una Madonna nella città di Vladimir. Quest' anno la solennità era accompagnata da una terribile sventura. Alle ore quattro pomeridiane, nel momento che il popolo passava colla detta immagine pel ponte che dallato al convento congiunge due strade, questo ponte si ruppe d' improvviso e cadde in una profonda fossa con tutta la gente che vi si trovava sopra e seguiva l' immagine. *Cento quarantanove* persone perdettero la vita e 58 ne riportarono ferite più o meno gravi.

— Lettere della Nuova Russia recano che i beni si offrono ora colà in vendita a dei prezzi così bassi da non credersi.

Le nuove imposte ed altre requisizioni di cui negli ultimi tempi il Governo russo aggravò questi beni diedero la spinta a questo tentativo di vendere, e la maggior parte delle realità passano dalle mani della nobiltà polacca in quella degli ufficiali russi, i quali col richiamarsi ai loro meriti personali sperano di conseguire dall' Imperatore essenziale favore in riguardo al pagamento della imposizione.

Varsavia, 3 *agosto*. L'Imperatore di Russia giungerà in questa città per la fine del corrente mese o pei primi del prossimo. Egli ha intrapreso questo viaggio allo scopo di abboccarsi coll' Imperator d' Austria e col Re di Prussia, che si troveranno nella Slesia all' epoca delle grandi manovre.

A Varsavia fu dato l'ordine di allestire i castelli imperiali in modo da poter accogliere parecchi altri illustri personaggi ed il loro seguito, onde potrebbe essere che la conferenza annunziata avesse luogo anche in questa capitale. In tal caso invece del Re di Prussia sarebbe mandato il Principe di Prussia.

SPAGNA

Madrid, 2 *agosto*. Malgrado le voci che corcono sulla probabile dimissione del sig. Bertran de Lys dal Ministero degli affari esteri, la *Corrispondenza litografica* dice che persone ben informate asseriscono non doversi aspettare alcuna modificazione di Gabinetto.

Il Governo ha rivolto in questo momento una attenzione speciale ad un progetto di amministrazione centrale tendente a stabilire il maggior ordine possibile ne'lavori amministrativi. Tutte le contabilità speciali delle varie amministrazioni, quella compresa del Ministero dell' interno, verranno incorporate nella direzione generale di contabilità esistente al dipartimento delle finanze.

Crede il Governo che ove si effettui codesto progetto, si otterrà l'economia di parecchi milioni di reali.

L'ex-ministro di Portogallo presso la Corte di Spagna, sig Soarez Leal, è partito per la Scozia e la Danimarca investito della stessa carica che esercitava a Madrid.

GRECIA

Atene, 29 *luglio*. Il Ministero è sempre in contrasto col Senato, malgrado l' *infornata* di dieci senatori. Si oppongono sempre ritardi, reticenze, insomma ostacoli d' ogni specie alla discussione delle leggi presentate dal ministro di finanze. Fin dal mese d' aprile gli si chiedevano i conti dell' amministrazione del 1850, ora questi furono presentati, e non manifestano uno stato finanziario sfavorevole. Pure il Senato non è contento; esso volle prima nominare una commissione per esaminar questi conti, indi chiese la stampa di siffatti documenti; finalmente quando dopo una nuova proroga di dieci giorni l' Assemblea si riunì, altri pretesti furono cercati; ma l' opposizione vedendosi che si voleva procedere ad un voto, il che avrebbe fatto conoscere la sua inferiorità numerica, cedette, e il signor Londos venne a dichiarare che non si frapporrebbe ostacolo alla discussione delle leggi finanziarie. Però i capi dell' opposizione si affrettarono a svignarsela prima di domani, giorno stabilito per la discussione; il sig. Manghinas andò a Missolungi, il sig. Psylas a Nauplia, il sig. Londos a Vostizza, il sig. Chryssogelos alle isole ecc. Ecco in qual ridicolo modo terminò una disputa impegnata da cinque mesi fra il Senato e il Governo, la quale costò abbastanza allo Stato e alla Nazione.

La Camera dei Deputati mostrasi da qualche tempo meno ricalcitrante; le si è fatto capire che ove anch' essa si dia all'opposizione, non sarebbe molto difficile che venisse sciolta. Essa votò già la legge sulla contabilità generale, e si prepara a votar quella intorno i *libretti* dei navigli mercantili, che le venne sottoposta dal ministro della giustizia.

Sgraziatamente dobbiam ogni volta parlarvi del brigantaggio, giacchè questa piaga non cessa d'affliggere il paese. Finora tutte le misure de Governo tornarono inutili, e i dintorni della capitale sono infestati da malfattori; il villaggio di Suli, posto nella pianura di Maratona, a cinque miglia da Atene, fu aggredito e depredato da una masnada di 25 predoni; una vecchia fu uccisa. Ierlaltro i masnadieri assalirono la forza pubblica che occupava un sito sul monte Parnis presso il podere del signor Sutzo, segretario generale del ministero della guerra, alla distanza di 5 ore dalla capitale. Tre gendarmi e una guida rimasero uccisi; tal fatto cagionò grande impressione in Atene. Oltracciò si seppe con sorpresa essere avvenuti or ora due casi di brigantaggio nel Peloponneso, provincia che da lungo tempo era esente da questo flagello; laonde si credono cagionati da motivi politici.

TURCHIA

Costantinopoli, 26 *luglio*. Vengo assicurato da persona degna d fede, senza però che io mi assuma di garantire la notizia, che sono aperte delle trattative per la cessione dell'isola Ciatal, e quindi della riva destra della Sulina alla Porta, che in compenso cederebbe alla Russia il porto e il territorio di Batun. Nell'interesse del commercio europeo, e specialmente della navigazione desidero che la notizia sia vera, e che il cambio si faccia; confesso però essere questo piuttosto un desiderio che una speranza; perchè l'importanza territoriale dell'Isola Ciatal è zero e anche in linea strategica questo punto è per la Turchia di una importanza secondaria, anzi un acquisto ingrato, perchè darebbe frequente occasione a conflitti col potente suo vicino, mentre il possesso di Batun per parte della Russia avrebbe per necessaria conseguenza l'occupazione di tutta la riva destra del Ciorio, sulla quale la Russia ha da lungo tempo gettato gli occhi; sarebbe una questione di confine di più in aggiunta a quelle assai spinose che esistono già nella parte settentrionale dell' Asia minore.

Frattanto il consigliere di Stato russo Lellie, addetto al Governo transcaucasiano, che già da alcuni anni si trova ora qui, ora a Trebisonda in affari di regolamento dei confini, è partito per Batun, o sta per recarvisi onde installarvi con tutte le formalità il funzionario di recente nominato al nuovo consolato russo ivi eretto.

(*Gazzetta di Trieste*).

Dall' Albania, 22 *luglio*. Diversi fogli recarono la notizia che il serraschiere dell'armata turca nella Bosnia Omer pascià, abbia l'intenzione di fare una campagna contro i Montenegrini, e che questi ultimi prendono le loro misure di precauzione. Senza smentire queste notizie, osserviamo che qui non havvi alcuna traccia di preparativi per quest' oggetto. Nel nostro bascialicco non sono giunte truppe turche, e la popolazione non prende le armi. Lo stato incerto dura tuttavia nell' Albania superiore, e uccisioni private sono all' ordine del giorno.

(*Idem*).

» Si legge nel *Portafoglio Maltese* del 31 luglio;

» Col vapore francese *Alexandre* giunto quest'oggi da Costantinopoli, Smirne ed Atene abbiamo ricevuto la solita nostra corrispondenza di Levante, di cui diamo qui un semplice riassunto.

» Il barone Kleyle incaricato d' affari d' Austria, ed il signor Titow fecero degli sforzi per ottenere dalla Porta che fosse prolungato l' internamento di Kossuth e degli altri esuli ungaresi che sono tuttavia in Kutaja. Rescid pascià rigettò una tale domanda.

Il patriarca greco di Gerusalemme, attualmente in Costantinopoli, tenta ogni mezzo onde far decidere in favore dei greci la questione del Santo Sepolcro.

Le fortezze del Danubio si stanno armando. Il nuovo sceriffo della Mecca Abù Talib, deve mettersi in viaggio dopo le feste del *Bairam*, che incominciarono il 28 luglio. Si dice che il governo turco sia sul punto di rinforzare il corpo d'armata della Soria e della Mecca.

Da Trebisonda si hanno notizie di una nuova vittoria riportata dai circassi sui russi. La città di Cemer fu presa dai primi mentre il maggior generale Cerebriacoff fu forzato, col resto del suo esercito, di darsi a precipitosa fuga, onde salvarsi dietro la linea militare del Cuban. Si pretende che la Russia offrisse a Sciamil bei la pace mediante la ricognizione dell' indipendenza delle sue possessioni, purchè Sciamil mercè la sua influenza, impedisse, almeno per cinque anni, le solite escursioni dei circassi.

Nella scorsa notte venne dalle fiamme ridotta in cenere la casa di questo console generale di Inghilterra signor Carleton Cumberbatch: gli archivi del consolato sono rimasti bruciati tutti, e fu gran ventura che riuscirono ad avere salva la vita le persone che colà abitavano. Il signor Cumberbatch ebbe il viso e la mano abbrustolati. Egli non meritava la disgrazia che venne a colpirlo, e che produsse un dispiacere generale. Non si conosce ancora la cagione di questo incendio.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*).

Modena, 6 *agosto*. Vi narro un fatto, che sembra incredibile in un paese che non sia selvaggio, e in un Principe cristiano.

Nella sera di lunedì 5 corrente il Duca di Modena, essendo a Massa di Carrara, vide da una finestra del suo palazzo un giovanetto che riscaldandosi in un alterco con un ebreo, colpì l' avversario col bastone. Il Duca ordinò immediatamente l'arresto del percussore, ed essendo sul punto di partire, lasciò un decreto che ordinava fossero inflitti al troppo collerico giovane venti colpi di bastone, che questo disgraziato subì nella mattina successiva. Questo giovane appartiene ad una onesta famiglia di artigiani, ma avea il gran delitto d'essersi mostrato liberale.

Credo che d'ora innanzi invece di chiamare le arbitrarie e crudeli condanne colla vecchia antonomasia di *Giustizia da Turchi*, si diranno invece *Giustizia da duca di Modena*.

TOSCANA

Firenze, 7 *agosto*. Leggiamo nel *Costituzionale*:

Con nostra meraviglia troviamo nel giornale l'*Eco* le seguenti inqualificabili parole prima pubblicate nella *Bilancia* di Milano, poi nella *Gazzetta di Bologna*, quindi nel *Foglio di Modena*.

» *Firenze*, 23. Il tipografo fiorentino Le-Monnier stampa ora colla *permissione del Governo* e pubblicherà tra poco un grosso volume in-8° contenente l'*Apologia della vita politica di Guerrazzi*, scritta da lui medesimo. Questa pubblicazione atta ad eccitar vivamente la

sità, sarà insieme un colpo di fulmine ai *neo-moderati*, e la più sanguinosa condanna delle loro opere nel tempo che egli tenne il potere. Guerrazzi vi flagella con mano maestra e senza alcuna pietà le loro debolezze politiche, le loro rivalità da portafoglio, che costrinsero infine i Granduca a gittarsi nelle braccia del partito democratico. Questo libro di Guerrazzi sarà una risposta perentoria alle superbe e piramidali apologie del partito costituzionale italiano pubblicate dai signori Gualterio e Farini e specialmente alle basse e calunniose imputazioni dirette da quest'ultimo contro l'eccellente e leale nostro Granduca, nel terzo volume della sua opera recentemente pubblicata.

» Nè i soli costituzionali saranno flagellati nel libro di Guerrazzi; ma vi saranno proprio messi a nudo gl'intrighi del Governo piemontese rispetto alla Toscana, non che quelli di lord Hamilton ambasciatore inglese a Firenze.

» Stimo inutile l'aggiungere che l'annunzio di questa prossima pubblicazione mette in grande inquietudine i pretesi moderati e gli sforza in precedenza a fare una meschinissima figura. »

Noi non conosciamo il libro del sig. Guerrazzi, e quindi è debito nostro astenerci ora da qualunque osservazione in proposito. Conosciamo però le parole riprodotte dall'*Eco*, e crediamo che basti il denunciarle al pubblico, perchè la coscienza degli uomini onesti le colpisca della sua riprovazione.

La notizia della *Bilancia* è confermata da altre lettere. Il libro del Guerrazzi fu riveduto dal ministro di grazia e giustizia, Lami, e mediante questo traffico abbominevole delle lettere e della giustizia, l'uno compera la propria salvezza, l'altro merca il discredito de'costituzionali, di coloro stessi che contribuirono alla ristaurazione del granduca, e che in mezzo all'effervescenza popolare non mancarono loro principii politici.

Intorno a ciò ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente:

Firenze, 7 agosto. Qui corre voce che il Bastogi non sia riuscito ad esitare interamente le cartelle del prestito (così chiamato impropriamente) concluso col Governo toscano. È prossima la pubblicazione del libro del Guerrazzi, di cui parlava giorni sono la *Bilancia*; non so se sia scritto con lo spirito di che facea cenno il giornale milanese; quello che so positivamente, si è, che i *moderati* attendono tranquillamente e senza timore la pubblicazione di quel libro. Quando anche vi fossero malmenati, essi sanno che l'opinione pubblica d'Italia e degli onesti non corre ciecamente dietro al signor Guerrazzi, e molto meno al *corrispondente fiorentino* della *Bilancia*.

STATI ROMANI

Roma, 5 *agosto.* Sulla proposta del Ministero del commercio, il Papa approvò la statuto di una società anonima da istituirsi in Bologna per la filatura della canapa e stoppa coll'uso delle macchine. (*Giorn. di Roma.*)

— Nel mentre che sabbato scorso (2 corr.) di prima sera, il sig. Cesari, uno dei custodi dell'archivio Camerale che è nel palazzo Salviati, recavasi alla sua abitazione posta nel Rione Monti, venne aggredito da uno sconosciuto che lo percosse di un colpo di coltello nel basso ventre. Il feritore immediatamente prese la fuga. La ferita del sig. Cesari non presenta pericolo di vita. (*Osserv. Romano*).

— Il *Giornale di Roma* chiama *clemenza* premiare chi ha combattuto i briganti: che combattere i briganti sia un delitto a perdonare il quale ci voglia proprio il conosciutissimo buon cuore di Pio IX?

Se non che noi sospettiamo che siano altre le cagioni di codesti premii. Ad ogni modo ecco l'articolo del *Giornale di Roma*:

» La Santità di Nostro Signore volendo usare un tratto della sua solita clemenza ai due Governatori di Faenza e di Cesena, signori dott. Antonio Giri e dott. Antonio Felici, per i servigi da essi utilmente resi al Governo con essersi adoperati nella distruzione del brigantaggio e nel mantenimento dell'ordine nelle Romagne, degnò, per proposta fattalene da S. E. R.ma Monsig. Vice-Camerlengo di S. R. C. Ministro dell' Interno, nell' udienza del giorno 26 testè perduto luglio, nominare il Giri a Governatore stabile di Faenza, del quale titolo egli era provvisoriamente investito; e conferire al Felici la medaglia in oro di media dimensione con l'epigrafe *Benemerenti*, con facoltà d'indossarla. »

Ferrara, 5 *agosto.* Sabbato sera alle dieci e mezzo apparve sopra questa città una meteora, la quale in forma di un globo infocato passò quasi rasente la sommità degli edifizi, dalla direzione di sud-est e nord-ovest, lasciando dietro di sè una lunga striscia di luce, indi perdendosi nell'aria; la città ne fu rischiarata come a pieno giorno. Si è osservato che i fanali delle vie sopra cui passò la meteora restarono spenti. Ad un'ora e quattordici minuti antimeridiane della stessa notte s'intese una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. (*Gazz. di Ferr.*)

INTERNO

— Corre voce che l'abate Pillet, educatore del giovine principe ereditario, avendo chiesto un congedo onde fare un viaggio di salute, sia stato eletto in luogo suo il canonico Pozzi. Basti sapere che questi è segretario e confidente del vescovo di Mondovì per giudicare della scelta.

— L'Intendente di Cuneo, cav. Mathieu, dicesi abbia date le sue demissioni.

Alessandria. Martedì dalle sei alle sette ore del mattino il Ministro della guerra passava in rivista la truppa di presidio.

— Nell'entrante settimana il corpo del Genio Zappatori che era andato a a Casale per i lavori di fortificazione sarà di ritorno dovendosi compiere tutte le opere ad impresa.

— I nostri concittadini non avranno dimenticate le gare scandalose tra il parroco D. Amandola ed i PP. Serviti per il simulacro della Beata Vergine Addolorata; ora si vuole rinnovare la prova. Quel reverendo pochi giorni sono ha scoperto alla vista del pubblico un'altra Madonna formata sullo stesso modello, per metterla in *miracolosa* concorrenza colla prima. Questo fatto ci ricorda l'accanita guerra tra i PP. Domenicani e un ex-vice parroco del duomo per le due famose Filomene. Evviva la bottega!!

Dicesi che il rev.do D. Pero, socio del D. Amandola stia elaborando un opuscolo per dimostrare che la nuova Madonna è più miracolosa di quella di Rimini e che la vecchia Madonna dei Serviti a petto della nuova non vale un zero. Ai *sette* dolori della Vergine addolorata mancava l'*ottavo*, quello di avere gli onori del D. Amandola, di D. Pero e dei colleghi del P. Pittavino!!

Da tali brutture ci consola almeno il parroco della cattedrale D. Ceresa nel catechismo dei dì festivi, ben lungi dal farsi banditore di pratiche idolatre si mostra vero sacerdote del Vangelo nello spiegare al popolo buone massime di moralità e nel procurare d'instillargli principii di ben ordinata libertà. Nel giorno anniversario della morte di Carlo Alberto, dopo aver discorso dei beneficii accordati ai suoi popoli collo Statuto e della dominazione straniera avversa alle nostre libere istituzioni avvertiva di non voler essere accagionato di poco amore verso il prossimo » Io amo anche gli stranieri, egli disse, ma fuori d'Italia a casa loro. *(Avvenire)*

Domodossola. Altrove imperversa il male nelle uve; appo noi è la *pulmonea* che si manifesta nelle bestie bovine date a pascolo nel vicino Vallese. Il Consiglio provinciale di sanità ricordando i danni che si ebbero l'anno scorso in parecchi Comuni per simile *contagio*, ha ordinato che nessun bestiame possa entrare nello Stato dalla parte d'Iselle se non è munito di un certificato di sanità delle autorità municipali vallesane.

Calice (in Val d'Ossola), 5 *agosto.* La milizia ha proceduto all'arresto di un individuo che aveva seco grimaldelli, e per il che fu consegnato al fisco e sottoposto a processo. *(Il Moderato)*

Albenga, 7 agosto. Narriamo un fatto che basta a formare il più bell'elogio del cuore di un Nicolò Pescetto, di Giuseppe. Ieri alle ore sei e mezza pomeridiane, bagnavansi nel mare, in vicinanza del Telegrafo, due figli del signor Colonnello Boglione, comandante militare della provincia, insieme al sergente addetto all'ufficio. Sopraffatti e trascinati dalla corrente, i bagnanti chiamarono ad alta voce. Ciò udito Nicolò Pescetto, che di là per ventura transitava, accorse sulla riva e vestito gettossi nelle onde e nuotando si condusse lontano, ove afferrò pel primo il minore dei due fratelli, d'anni 13, che sulle spalle trasse sano e salvo a terra.

Postosi nuovamente a nuoto, prese e salvò un altro naufrago, che si riconobbe essere il sergente, d'anni 45. Avvistosi che mancava e si perdeva nell'onde il fratello maggiore Boglione, d'anni 15, il Pescetto ne andò in cerca e lo afferrò per un braccio mentre veniva a galla. Se non che il peso lo fece calare al fondo, dove ne lo trasse il Pescetto, il quale, dopo avêr durato molta fatica, giunse col giovine alla sponda.

L'animoso Pescetto non potè avere intera la soddisfazione di aver salvati tutti e tre i naufraghi. Quest'ultimo ebbe disgraziatamente a soccombere. (*Gazz. di Genova*).

Genova, 9 *agosto.* Nella tornata di domani avrà luogo la chiusura delle adunanze dell'Accademia di Filosofia Italica, che si ripiglieranno dopo le ferie.

Il Presidente e il Segretario presenteranno un ragguaglio dei lavori e delle discussioni che occuparono l'Accademia nel corso dell'anno; e il prof. Cereseto continuerà la lettura del suo scritto intorno alla *Storia dell' Epopéa in Italia in correlazione colla storia della civiltà.*

Spezia, 6 *agosto.* Ieri sera la fregata a vela degli Stati-Uniti d'America, l'*Indipendenza*, salpò da questo golfo per Marsiglia e Gibilterra.

Cagliari. Ci viene assicurato che questo capitolo cagliaritano, come pure quello d'Ales, abbiano ricevuto una lettera del capitolo di Oristano, sottoscritta dal suo presidente Marras, il quale soprappreso da vani scrupoli perchè si tratta di pagare, volle consultarli per sapere da essi quale condotta tenere in faccia alla legge che impone una tassa sui redditi delle manimorte, ed ordina doversi fare dentro un tempo stabilito le relative denunzie. Sarebbe vero che il capitolo d'Oristano volendo resistersi a questa denunzia, abbia tentato un appoggio in altri capitoli? *(Gazz. Pop.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 8 *agosto.* I crediti dimandati per mantenere l'occupazione di Roma furono accordati ad una maggioranza di 427 voti contro 181.

Una nota della *Patrie* farebbe credere che a Lione la tranquillità sia minacciata.

Il lord-maire di Londra e gli altri invitati ripartirono da Parigi.

In fondi esteri si fecero pochi affari.

Il 5 o|o chiuse a 95 90; ribasso 15 cent.

Il 3 o|o non fu tassato.

Il 5 piemont. C. R.) a 82 20; ribasso 10 cent.

Le antiche obbligazioni si tennero a 970 e le nuove (1851) rialzo da 975 a 985.

Londra, 7 agosto. Nella Camera dei Comuni il bill sugli emendamenti alla legge sulle patenti occupò di nuovo la seduta del 6 lungamente, e passò finalmente nel Comitato.

Altri progetti di legge di minor interesse avanzarono di uno stadio.

La Regina è giunta la mattina del 7 a Londra da Osborne House con un treno speciale. Subito dopo il suo arrivo assistette ad un consiglio privato, cui intervennero anche i Ministri, nel quale fu combinato il discorso di chiusura per la sessione del Parlamento.

Il posto vacante di governatore di Malta fu conferito al tenente colonnello William Reid, già governatore di Bermuda.

Alla Borsa i prezzi furono fermi, sebbene non si facessero molti affari.

Consolidati a 96 3|4, 7|8.

Il 3 p. o|o ridotti 97 3|8, 5|8.

Il 3 1|4 p. o|o 98 7|8, 99 1|8.

Boni del tesoro 48.

Imprestito Sardo al pari e ad 1|4 di premio.

Il *Foglio Costituzionale della Boemia* che solitamente è molto bene informato ha sotto la data di Vienna 31 luglio il seguente articolo:

» Nel decorso delle ultime settimane vi furono ripetute conferenze fra il presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg e il conte di Revel, ministro sardo alla Corte di Vienna. L'oggetto principale delle trattative, come accertano persone bene istrutte riguardano il trattato di commercio tra l'Austria e la Sardegna già preparato da lungo tempo, il che risulta altresì dalla circostanza che a quelle conferenze intervenne qualche volta anche il ministro di commercio, cav. Baumgartner.

È noto che la conchiusione di un tale trattato fu uno dei punti essenziali del trattato di pace conchiuso nel 1849: le trattative però furono tirate in lungo, ed ebbero a superare difficoltà a cui da prima non si era avvisato. Ora però stanno per raggiungere il loro termine, e fra poco si verrà ad una finale conclusione.

Oltre la questione degli interessi materiali si accerta ne'circoli diplomatici che anche l'attuale stato politico dell'Italia sia un oggetto di assidue discussioni fra il presidente de'ministri e l'inviato Sardo.

Sotto diversi aspetti si è osservata una tendenza di avvicinamento del Gabinetto di Torino alla politica austriaca, e credesi che quel Gabinetto muterà fra poco e in modo significante la sua posizione a fronte della rivoluzione italiana che cova tutt'ora sotto le ceneri. Per lo meno, da quanto ne dicono persone bene informate, par certo che gli sforzi della propaganda rivoluzionaria, che estende le fila dal suo centro di Londra, e segnatamente le ultime manifestazioni di secreta operosità, inquieti non poco il Governo sardo, e che abbia contribuito a destare in lui l'inclinazione per amichevoli accordi colle potenze conservative dell'Europa.

Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

Da notizie pubblicate dal *Czas* in data da Costantinopoli 20 luglio, i vantaggi della guerra nel Caucaso sarebbero di nuovo a favore dei Circassi. Sciamil Bey ha respinto il generale russo Nestoroff; e si è impadronito dei forti Woznesensk e Nowokousk; in seguito a questa perdita i russi trasporteranno il loro quartier generale a Tiflis.

A. Bianchi-Giovini *direttore*
G. Rombaldo *gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 6 *agosto* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	4,710,848 70
Id. id. a Torino. . .	»	13,093,037 42
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,821,784 37
id. in Torino	»	20,541,035 88
Fondi pubblici della banca . .	»	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 5 corrente	»	7,824 25
Spese diverse	»	211,357 67
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	»	54,000 04
	L.	62,543,393 31

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	28,248,900 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	»	158 26
Risc del portaf. e antic. in Genova	»	53,285 93
Id. id. in Torino	»	109,845 37
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	45,187 48
Id. id. in Torino	»	78,994 88
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,912,762 93
Id. id. in Torino .	»	1,125,043 75
Non disponibili e diversi . . .	»	98,587 61
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . .	»	90,093 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 5 corrente	»	14,546 15
Dividendi arretrati	»	107,182 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		38,370 73
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	»	9,836,400 00
Creditori diversi	»	25,441 40
Ricevute di conto corr. da pagarsi	»	460,000 00
	L.	62,543,493 31

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, l' 9 agosto 1851

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god.	1 apr.		
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 marz.		
1849-50 » »	1 luglio	82 50	82 75
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio		
1849 »	1 aprile		
1850 »	1 ag. 1851	942	950
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255 1/4			254 1/4
Francoforte s. M.				
Genova sconto .		4 p. 0/0		
Lione	100 30			99 70
Livorno . . .	83 1/4			
Londra . . .	25 17	25 17 1/2		24 95
Milano . . .	85 1/4			
Napoli				
Parigi	100 25	100 20		99 70
Roma				
Torino sconto .		4 p. 0/0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 03	20 04
Doppia di Savoia	»	28 60	28 65
Sovrane nuove . .	»	34 90	35 00
Sovrane vecchie. .	»	34 70	34 80
Doppia di Genova .	»	79 05	79 20
Biglietti di Banca .	»	995 00	996 00
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . . .	»	2 50	00 00

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21						
	21/22						
	22/23	72					
	23/24	69		69			
	24/25	68 25					
	25/26	67	66		65		70
	26/27			65			70
	27/28						
	28/30	64					
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						

Tipografia Arnaldi.